

Federica Maggia – Antonio Quagliari
Istituto Italiano di Cultura Tokyo
e-mail: federica.maggia@yahoo.it, antonioquagliari@hotmail.com

Dalla parte degli apprendenti: indagine conoscitiva sull'apprendimento dell'italiano nei corsi di lingua dell'IIC di Tokyo

A seguito del Questionario per i docenti presentato in questo volume (Quagliari, pp. 92-109) e del Corso di aggiornamento tenuto da Paola Peruzzi, l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo ha deciso di dare continuità al lavoro intrapreso e maggiore profondità alla ricerca, avviando un osservatorio permanente sull'insegnamento e sull'apprendimento dell'italiano in Giappone. Dopo il questionario per i docenti, il secondo e forse più importante passo è stato quello di svolgere un'indagine conoscitiva dei nostri apprendenti, cioè di coloro che frequentano i corsi di italiano dell'IIC.

Il Questionario somministrato agli studenti è in parte speculare a quello compilato dai docenti. Se quest'ultimo, infatti, aveva come obiettivi quelli di fotografare la didattica adottata nelle nostre classi di italiano e di indagare su come il docente opera in classe e su come interagisce con gli studenti, il questionario per apprendenti presentato in questo capitolo cerca di verificare l'esattezza delle indicazioni e delle opinioni dei docenti. Esso intende soprattutto fornire gli strumenti per permettere un confronto tra le due parti protagoniste del processo di apprendimento e suggerisce a noi docenti come operare e quali criteri adottare per migliorare la qualità della didattica dell'italiano.

La glottodidattica moderna pone al centro del processo di apprendimento l'apprendente con i suoi bisogni e i suoi obiettivi. Per poter meglio operare in classe e condurre un corso curricolare, un docente non può quindi esimersi dal considerare lo stile di apprendimento dello studente giapponese, le sue motivazioni, il suo modo di stare in classe, il suo atteggiamento verso l'errore e la correzione e le difficoltà specifiche affrontate dall'apprendente nipponico nello studio dell'italiano. Sono questi i campi di indagine che a noi preme esplorare in questa fase di ricerca. I risultati ci suggeriscono la

necessità di successivi approfondimenti e ci indicano nuovi percorsi di indagine.

Il questionario è stato somministrato a circa 500 studenti dell'Istituto di Cultura. Si tratta maggiormente di iscritti ai corsi curricolari. In misura minore nel campione ci sono studenti di corsi anche non curricolari, ma nei quali la didattica o lo svolgimento della lezione non si discosta molto da essi. Non sono stati quindi oggetto di indagine le classi tematiche, le classi speciali e i seminari. Sono stati esclusi anche i principianti assoluti dei corsi A1 (secondo la denominazione adottata all'IIC) in quanto non ancora in grado di dare risposte consapevoli in molti dei quesiti.

E' la prima volta che una indagine del genere viene condotta in classi di italiano in Giappone e non poteva che essere l'Istituto di Cultura, in collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena, a dare avvio a una ricerca seria, di carattere scientifico e che mira a diventare un punto di riferimento per tutti coloro che sono impegnati nell'insegnamento della nostra lingua in questo paese.

Il questionario presentato qui sotto appare nella sua forma originale curata dai docenti dell'IIC Tokyo sotto la supervisione di Paola Peruzzi. Agli studenti è stata somministrata la versione in lingua giapponese curata da Maria Suzuki, che ringraziamo per la preziosa collaborazione.

QUESTIONARIO PER APPRENDENTI DI ITALIANO LS

- a cura dei docenti IIC -

A) STILI DI APPRENDIMENTO

1. Metti in ordine di gradimento le seguenti opzioni (Da 1-più gradita- a 6-meno gradita-)

Apprendo meglio attraverso:

... immagini

... CD, video etc.

... lettura

... composizioni scritte

... role-play

... giochi

2. Scegli una risposta

Quando leggo un testo lungo/complesso preferisco:

... conoscere tutte le parole del testo

... conoscere solo le parole chiave del testo e capire il senso generale

3. Scegli una risposta

Per apprendere la grammatica preferisco:

... che l'insegnante mi spieghi subito la regola

... fare ipotesi sulla regola/scoprirla da solo durante un'attività e ricevere poi la spiegazione/conferma

4. Metti in ordine di gradimento le seguenti opzioni (Da 1-più gradita- a 4-meno gradita-)

In classe preferisco lavorare:

... da solo/a

... in coppia

... in gruppo

... con tutta la classe

B) USO DELLA LI E DINAMICHE DI CLASSE

1. Scegli una risposta

Il mio insegnante usa il giapponese:

a. troppo poco

b. in maniera adeguata al livello della classe

c. troppo

2. Scegli una o più risposte

Al mio livello vorrei che l'insegnante ricorresse al giapponese:

a. per spiegare un concetto

b. per tradurre una parola

c. per dare istruzioni sulle consegne

d. per scherzare e sdrammatizzare quando occorre

e. mai

f. altro: _____

3. Scegli una o più risposte:

Com'è il rapporto fra l'insegnante e la classe?

a. c'è una buona comunicazione/interazione

b. le risposte e le spiegazioni dell'insegnante sono chiare ed esaurienti

c. l'insegnante è abbastanza paziente

d. altro: _____

4. Scegli una o più risposte

Com'è il tuo rapporto con gli altri studenti?

a. c'è collaborazione

b. c'è un rapporto disteso e amichevole

c. altro: _____

C) ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELL'ERRORE

Scegli una risposta

1. Nello studio di una lingua secondo me l'errore è:

a) naturale

b) imbarazzante

c) frustrante

2. Se faccio un errore preferisco:

a) essere guidato alla soluzione

b) avere la forma giusta subito

3. Quando parlo preferisco essere corretto:

- a) subito, mentre sto parlando
- b) alla fine della mia frase o discorso

4. Nella verifica di esercizi/compiti preferisco:

- a) controllare prima a coppie e poi con l'insegnante
- b) direttamente con l'insegnante

5. Nella verifica della produzione scritta preferisco che l'insegnante:

- a) mi indichi l'errore e io provi prima a correggermi da solo
- b) mi corregga l'errore
- c) prima a) poi b)

D) DIFFICOLTA' SPECIFICHE NELLO STUDIO DELL'ITALIANO

1) Riordina le seguenti abilità dalla più difficile (1) alla più facile (7):

- raccontare qualcosa alla classe
- dialogare con qualcuno
- ascoltare
- leggere
- scrivere
- prendere appunti in italiano durante la lezione
- riassumere

2) Riordina i seguenti elementi dal più difficile (1) al più facile (5):

- pronuncia
- ortografia
- lessico
- grammatica
- ordine delle parole

3) Segna quali elementi della grammatica ti risultano più difficili, dal più difficile (1) al più facile (5):

- articoli
 - preposizioni
 - coniugazione dei verbi
 - pronomi
 - maschile-femminile, singolare-plurale
- altro: _____

4) Secondo te, le maggiori difficoltà incontrate nello studio dell'italiano sono dovute

- a:
- differenze tra italiano e giapponese
 - poche occasioni di parlare con italiani
 - poco tempo da dedicare allo studio

altro: _____

E) ATTITUDINI CULTURALI E CURIOSITA' INTERCULTURALE

1. Quali sono gli aspetti culturali dell'Italia che ti interessano?

Indicali con una scala da 1 a 5 (1- più gradita-)

- Musica
- Sport
- Cucina
- Moda/design
- Cinema
- Arte
- Viaggio
- Letteratura

Altro: _____

2. Cosa pensi dei seguenti aspetti del modo di vivere degli italiani?

Indicali usando la seguente scala:

- 1 = Non mi piace
- 2 = Mi è indifferente
- 3 = Mi interessa
- 4 = Mi piace
- 5 = Mi piace molto

- abitudini alimentari/cucina
- il modo di vivere il tempo libero
- il design (prodotti, casa, oggetti, accessori)
- l'attenzione per la moda
- il contatto fisico e le effusioni
- la convivialità e la socialità
- lo scherzo e l'ironia
- la conflittualità
- parlare interrompendo gli altri
- la chiarezza e la sincerità di ciò che si dice
- il rapporto col lavoro
- i disservizi (ritardi treni, scioperi etc.)
- non essere puntuali

3. Quali aspetti del modo di vivere e pensare degli italiani sono distanti dal tuo modo di essere ma ammiri o ti incuriosiscono? (Massimo due indicazioni)

- 1.
- 2.

A) STILI DI APPRENDIMENTO

1. Metti in ordine di gradimento le seguenti opzioni (Da 1-più gradita- a 6-meno gradita-)

Apprendo meglio attraverso:

1. CD, video, etc.
2. composizioni scritte
3. role-play
4. lettura
5. immagini
6. giochi

L'obiettivo della prima sezione del questionario era di raccogliere informazioni generali sugli stili di apprendimento in classe. Da questa prima domanda, che riguarda le modalità sensoriali, è emerso che gli studenti apprendono meglio ascoltando una registrazione o guardando un video, strumento quest'ultimo che più di ogni altro permette di presentare e analizzare la lingua in contesto. I giochi, invece, finiscono all'ultimo posto nonostante da anni sia stata riconosciuta la loro validità anche nella glottodidattica per adulti. Varrebbe la pena, quindi, approfondire in futuro le ragioni di questo esito con un questionario specifico sulle attività ludiche, in modo da verificare anche quanto effettivamente queste vengano proposte dagli insegnanti.

2. Scegli una risposta

Quando leggo un testo lungo/complesso preferisco:

- 58% conoscere solo le parole chiave del testo e capire il senso generale
40% conoscere tutte le parole del testo

Questa domanda e la successiva riguardano le modalità cognitive (analitica o globale) attraverso le quali si elaborano le informazioni e si apprende. In riferimento alla lettura di un testo in italiano, quasi il 60% degli studenti preferisce una comprensione globale e accetta di non conoscere tutte le parole, che spesso può inferire dal contesto. Tuttavia risulta alta anche la

percentuale di coloro che sono portati a tradurre letteralmente il testo e ciò suggerisce un ulteriore sforzo da parte dei docenti di educare fin dai primi livelli di apprendimento a diverse strategie attraverso le quali gestire un testo di lettura.

3. Scegli una risposta

Per apprendere la grammatica preferisco:

- 66,5% che l'insegnante mi spieghi subito la regola.
40% fare ipotesi sulla regola/scopirla da solo durante un'attività e ricevere poi la spiegazione/conferma.

A differenza del bambino, l'adulto ha già sperimentato in passato un modello di apprendimento che difficilmente, per motivi psicologici, accetta di cambiare: la tendenza infatti è di acquisire nuove conoscenze attraverso processi cognitivi di cui si ha già esperienza e abitudine. I risultati ottenuti dunque non sorprendono se si considera che generalmente uno studente giapponese non ha dimestichezza con una metodologia di tipo induttivo e ha difficoltà quindi a formulare delle ipotesi sui meccanismi di funzionamento della lingua e a verificarle solo successivamente con l'aiuto dell'insegnante. Questo disagio, però, dovrebbe limitarsi al primo approccio con il nuovo metodo, durante il quale il docente deve motivare la propria scelta metodologica e stipulare con la classe un patto formativo. Ciò è avvenuto probabilmente con quel 40% degli studenti che, optando per la riflessione grammaticale, ha espresso il proprio apprezzamento per la metodologia adottata dall'Istituto. Restano da indagare le ragioni per le quali la stragrande maggioranza degli studenti ha scelto senza riserve il metodo deduttivo.

4. Metti in ordine di gradimento le seguenti opzioni (Da 1-più gradita- a 4-meno gradita-)

In classe preferisco lavorare:

1. in coppia
2. da solo/a
3. in gruppo
4. con tutta la classe

Per quanto riguarda le tipologie di lavoro in classe, gli studenti hanno espresso la loro preferenza per la modalità collaborativa a coppie (fatta eccezione per il momento di verifica di esercizi, come emergerà al punto C.2) e per quella individuale, solitamente riservata per lo studio domestico e per le fasi di rielaborazione personale. Meno graditi sembrano essere il lavoro in gruppo, più complesso dal punto di vista organizzativo e relazionale rispetto alla modalità in coppia, e il lavoro in plenaria che prevede anche il confronto e l'interazione con l'insegnante.

B) USO DELLA L1 E DINAMICHE DI CLASSE

1. Scegli una risposta

Il mio insegnante usa il giapponese:

87% in maniera adeguata al livello della classe

9% troppo

5,5% troppo poco

Questa risposta rivela il grado di soddisfazione degli studenti per l'uso adeguato della L1 da parte del docente. Tuttavia il 9% che lo ritiene eccessivo indica che occorre uno sforzo ulteriore verso una progressiva diminuzione del giapponese in classe (vedi punto successivo), individuando le situazioni e i casi in cui la L1 sia da considerarsi veramente necessaria.

2. Scegli una o più risposte

Al mio livello vorrei che l'insegnante ricorresse al giapponese:

58% per spiegare un concetto

36,7% mai

17% per tradurre una parola

13,5% per dare istruzioni sulle consegne

13,5% per scherzare e sdrammatizzare quando occorre

Altro:

4,5% quando è impossibile capire solo con l'italiano

2% solo per spiegazioni grammaticali

2% per spiegare le differenze di sfumature tra L1 e LS

Più della metà degli studenti richiede l'uso della L1 per la spiegazione di un concetto, dando quindi priorità alla comprensione dell'input o di ciò che si sta facendo in classe. Una consistente fetta non vorrebbe mai il giapponese in classe. Inoltre è importante notare che gli studenti non sembrano apprezzare né l'uso della L1 al fine di tradurre una parola né soprattutto il docente che la usa per scherzare e sdrammatizzare (vedi Quaglieri p.101).

3. Scegli una o più risposte:

Com'è il rapporto fra l'insegnante e la classe?

82% c'è una buona comunicazione/interazione

70% le risposte e le spiegazioni dell'insegnante sono chiare ed esaurienti

49% l'insegnante è abbastanza paziente

Altro: (varie risposte individuali statisticamente non rilevanti).

4. Scegli una o più risposte

Com'è il tuo rapporto con gli altri studenti?

85% c'è un rapporto disteso e amichevole

61,5% c'è collaborazione

Altro: (varie risposte individuali tra le quali: livello non omogeneo tra studenti della stessa classe; difficoltà nei rapporti tra vecchi studenti e nuovi arrivati; difficoltà di interazione se il numero degli studenti è eccessivo).

Le domande 3 e 4 esprimono il generale senso di soddisfazione riguardo alle relazioni interpersonali tra docente-studente e tra studente-studente, sottolineando l'importanza del fattore umano nelle classi di Lingua Italiana.

C) ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELL'ERRORE

Scegli una risposta

1. Nello studio di una lingua secondo me l'errore è:

93,5% naturale

3,4% frustrante

3% imbarazzante

La risposta a questa prima domanda può sorprendere se si considera lo stile di apprendimento che caratterizza il sistema scolastico giapponese, dove

L'errore è indice di mancato apprendimento e in quanto tale viene solitamente stigmatizzato, come succedeva d'altronde con il metodo grammaticale-traduttivo. Non è invece sorprendente nell'ottica di una didattica moderna, come è quella adottata all'IIC, basata su un approccio integrato ispirato comunque al metodo comunicativo, nel quale l'errore è parte del processo di apprendimento. Se a ciò si aggiunge quella dimensione umana che caratterizza le classi di italiano, che è tenuta molto in considerazione dai docenti e nella quale gli studenti si trovano a loro agio, come rivelato nel punto B, è logico che per quasi tutti gli studenti l'errore sia una cosa naturale e da non drammatizzare.

2. Se faccio un errore preferisco:

- 88% essere guidato alla soluzione
- 11% avere la forma giusta subito

Questa è una domanda esplorativa che introduce le successive tre. All'indicazione generica di "errore" nove studenti su dieci preferiscono essere guidati alla soluzione, per avere il tempo e la possibilità di riflettere prima di ricevere la soluzione. Nelle successive tre domande, più mirate, emergono interessanti distinzioni.

3. Quando parlo preferisco essere corretto:

- 50% alla fine della frase o del discorso
- 48% subito, mentre sto parlando

Il docente tende a non correggere lo studente durante un momento comunicativo perché è comunemente accettato che esso non vada interrotto. Questo sembra però scontrarsi col desiderio dello studente di essere comunque corretto. La domanda non fa distinzioni tra momento comunicativo e semplice esposizione orale di un pensiero o di un fatto; distinzioni che invece vengono chiaramente fatte dai docenti (vedi Quagliari p. 104). Per la metà degli studenti che preferisce essere corretta mentre sta parlando conta evidentemente più la forma del messaggio che il suo contenuto. Questo è senz'altro un punto che va indagato e approfondito con una ulteriore indagine più mirata..

4. Nella verifica di esercizi/compiti preferisco:

- 55,4% essere corretto direttamente dall'insegnante
- 40% controllare prima a coppie e poi con l'insegnante

Una piccola percentuale non ha saputo rispondere alla domanda. Per il resto, sull'opportunità della correzione fra pari, che precede quella risolutiva del docente, gli studenti si rivelano divisi come lo sono i docenti¹. A questo proposito, in una ulteriore e più approfondita indagine sulla questione della correzione sarà opportuno fare verifiche nelle classi in cui la tecnica della correzione fra pari viene effettivamente adottata dal docente.

5. Nella verifica della produzione scritta preferisco che l'insegnante:

- 44% mi indichi l'errore e io provi prima a correggermi da solo
- 33% prima mi indichi l'errore e io provi da solo, poi mi corregga l'errore
- 21,6% mi corregga l'errore

La produzione scritta si distingue dalla produzione orale per il processo di elaborazione e la riflessione che la caratterizzano. Questo risulta anche nelle risposte a questa domanda perché 8 studenti su 10 (sommando le prime due risposte) preferiscono che il docente li inviti a una ulteriore riflessione al fine di trovare in modo autonomo la forma corretta. Un esempio di apprendimento consapevole.

D) DIFFICOLTA' SPECIFICHE NELLO STUDIO DELL'ITALIANO LS

1) Riordina le seguenti abilità dalla più difficile (1) alla più facile (6):

1. ascoltare
2. raccontare qualcosa alla classe
3. dialogare con qualcuno
4. scrivere
5. riassumere
6. leggere

¹ V. Nel presente volume Quagliari A., *La didattica dell'italiano come LS nei corsi di lingua dell'IIC di Tokyo*, p. 105.

7. prendere appunti in italiano durante la lezione

I risultati rivelano maggiori difficoltà nelle abilità orali, sia ricettive sia produttive, rispetto a quelle scritte, tradizionalmente più curate nel sistema scolastico giapponese, come è stato a lungo anche in Italia nell'ambito dell'insegnamento di una LS.

2) Riordina i seguenti elementi dal più difficile (1) al più facile (5):

1. grammatica
2. lessico
3. ordine delle parole
4. ortografia
5. pronuncia

I risultati ottenuti confermano che la grammatica è l'osso duro della lingua italiana, in particolare l'aspetto morfologico, come rivelato dalle note degli studenti (vedi punti D.3 e D.4). Accanto a ciò non sorprende la difficoltà ad acquisire il lessico, facilmente riconducibile alla distanza fra italiano e giapponese e alla straordinaria ricchezza del vocabolario italiano, ma probabilmente anche al consolidato metodo degli studenti giapponesi di apprendere il lessico di una LS quasi esclusivamente attraverso la memorizzazione di liste di parole non contestualizzate. La difficoltà maggiore sta infatti nella comprensione, e nella successiva acquisizione, delle valenze connotative dei termini (sfumature di significato e circostanze d'uso) per la cui chiarificazione non pochi studenti chiedono l'uso del giapponese da parte del docente (vedi punto B.2). A questa richiesta l'insegnante può rispondere invece educando a un costante esercizio di analisi e riflessione tanto sulla valenza semantica quanto su quella morfologica delle parole (la cosiddetta 'grammatica del lessico') e insegnando tecniche variate per facilitarne la memorizzazione, l'interiorizzazione e il reimpiego creativo.

3) Segna quali elementi della grammatica ti risultano più difficili, dal più difficile (1) al più facile (5):

1. preposizioni
2. coniugazione dei verbi
3. pronomi

4. articoli

5. maschile-femminile, singolare-plurale

Altro: particolarmente ostici risultano essere anche l'uso dei tempi verbali, forme e uso del congiuntivo e del condizionale, i verbi riflessivi, gli usi di "ci" e "ne".

4) Secondo te, le maggiori difficoltà incontrate nello studio dell'italiano sono dovute a:

60,4% poche occasioni di parlare con italiani

31,6% differenze tra italiano e giapponese

26% poco tempo da dedicare allo studio

Altro: le risposte individuali confermano i primi due risultati ai quali si aggiungono la difficoltà a reperire materiale in italiano (video, libri, quotidiani, riviste etc.); differenze con l'inglese a livello linguistico, dal punto di vista sia lessicale che morfologico, ma anche per quanto riguarda le scarse occasioni di essere esposti quotidianamente alla lingua italiana (es. programmi e film in TV, canzoni alla radio etc.).

E) ATTITUDINI CULTURALI

1. Quali sono gli aspetti culturali dell'Italia che ti interessano?

Indicali con una scala da 1 a 5 (1- più gradita-)

1. Viaggio
2. Cucina
3. Arte
4. Musica
5. Cinema
6. Moda/Design
7. Letteratura
8. Sport

Altro: varie risposte individuali fra le quali emerge in particolare l'interesse per la storia italiana.

2. Cosa pensi dei seguenti aspetti del modo di vivere degli italiani?

Indicali seguendo la seguente scala:

1 = Non mi piace

2 = Mi è indifferente
3 = Mi interessa
4 = Mi piace
5 = Mi piace molto

Le abitudini alimentari/La cucina

55% Mi piace molto
28% Mi piace
12% Mi interessa
3% Mi è indifferente
1% Non mi piace

Il modo di vivere il tempo libero

30,6% Mi piace
30% Mi interessa
23% Mi piace molto
12,5% Mi è indifferente
0,5% Non mi piace

Il design (prodotti, casa, oggetti, accessori)

39% Mi piace molto
33% Mi piace
21% Mi interessa
3,5% Mi è indifferente
1,5% Non mi piace

L'attenzione per la moda

30,6% Mi piace molto
29% Mi piace
26% Mi interessa
31,2% Mi è indifferente
0,5% Non mi piace

Il contatto fisico e le effusioni

29% Mi piace
28,5% Mi è indifferente
24,5% Mi interessa

9,5% Mi piace molto
4% Non mi piace

La convivialità e la socialità

46% Mi piace
37% Mi piace molto
10% Mi interessa
3,7% Mi è indifferente
0,2% Non mi piace

Lo scherzo e l'ironia

39% Mi piace
26% Mi piace molto
22% Mi interessa
9,7% Mi è indifferente
0,2% Non mi piace

La conflittualità

43% Mi è indifferente
26% Mi interessa
20% Non mi piace
6% Mi piace
0,5% Mi piace molto

Parlare interrompendo gli altri

40% Mi è indifferente
35% Non mi piace
12% Mi interessa
3,4% Mi piace
1,5% Mi piace molto

La chiarezza e la sincerità di ciò che si dice

43% Mi piace
23% Mi interessa
15,5% Mi piace molto
14% Mi è indifferente
1,3% Non mi piace

Il rapporto col lavoro
 40,6% Mi è indifferente
 26,6% Mi interessa
 12% Mi piace
 11% Non mi piace
 4,2% Mi piace molto

I disservizi (ritardi treni, scioperi etc.)
 66% Non mi piace
 24% Mi è indifferente
 6,3% Mi interessa
 1% Mi piace
 0% Mi piace molto

Non essere puntuali
 54% Non mi piace
 32% Mi è indifferente
 8,4% Mi interessa
 1,6% Mi piace
 0% Mi piace molto

3. Quali aspetti del modo di vivere e pensare degli italiani sono distanti dal tuo modo di essere ma ammiri o ti incuriosiscono?

(Massimo due indicazioni)

Le risposte a questa domanda sono molto varie; qui per ragioni di spazio riportiamo solo quelle statisticamente più significative:

20% Curano i rapporti familiari e di amicizia / In famiglia si parla molto.
 9% Si godono la vita.
 7% Esprimono la propria opinione chiaramente.
 6% Possono parlare anche con persone che non conoscono.
 4,5% Prendono vacanze lunghe.
 4% Hanno cura delle cose antiche.
 3,5% Hanno una mentalità positiva. / L'ottimismo.
 3,5% Amano la propria città. / Il campanilismo.
 3% La cura nell'alimentazione. / Lo slowfood.

3% Hanno fiducia in sé stessi e una forte personalità.
 2% Hanno buon gusto nel vestirsi.
 2% Non sono pignoli. / Sanno sorvolare sulle cose.

Le risposte date dagli studenti in questo ultimo capitolo rivelano, oltre al loro forte interesse per la cultura italiana, anche il loro grado di consapevolezza degli aspetti interculturali dell'apprendimento dell'italiano. L'italiano è estraneo a quel fenomeno di deculturizzazione che riguarda invece l'inglese come lingua franca e che lo rende una lingua quasi "staccata" dalla cultura espressa dai paesi nei quali è lingua madre. Nel nostro caso lingua e cultura sono indissolubilmente legate tra loro e questo è particolarmente vero nel contesto dell'insegnamento dell'italiano come LS in Giappone. Sta a noi docenti, attraverso l'interazione con gli studenti, attraverso una oculata selezione del materiale e una attenta progettazione didattica, presentare la complessa e mutevole realtà della cultura del nostro Paese in un'ottica di confronto interculturale. Ciò affinché venga stimolata la capacità di osservazione e di riflessione da parte degli apprendenti e affinché venga valorizzata l'indubbia valenza educativa presente nel processo di apprendimento della lingua italiana..

Considerazioni finali

L'indagine conoscitiva presentata in questo capitolo ha permesso di delineare per la prima volta in modo scientifico il profilo cognitivo-pedagogico-culturale degli studenti di italiano dell'IIC di Tokyo, fornendo alla direzione didattica e ai docenti preziose indicazioni sulle quali riflettere per orientare l'offerta formativa e progettare l'intervento didattico. La ricerca, infatti, se da un lato solleva questioni generali riguardo alla didattica andragogica (stili e abitudini di apprendimento consolidati, consapevolezza glottomatetica etc.), dall'altro mette a fuoco caratteristiche e difficoltà nello studio dell'italiano peculiari degli apprendenti giapponesi, offrendo interessanti campi d'indagine sui quali avviare in futuro progetti di ricerca-azione nelle classi dell'Istituto di Cultura.